

- [Versione cartacea](#)
- [Versione inglese](#)
- [Per inviare materiale](#)
- [Iscriviti alla newsletter](#)
- [Abbonamenti e servizi](#)

Tutto Teknedia

- [Home](#)
- [Art Agenda](#)
- [ArtKey Magazine](#)
- [Galleria Opere](#)
- [Pagine Gialle Arte](#)
- [Pubblicità](#)
- [Contatti](#)

- [Abbonamenti](#)
- [In Primo Piano](#)
- [Distribuzione](#)
- [Recensioni](#)
- [Interviste](#)
- [Numeri arretrati](#)
- [Flash Italia](#)
- [Flash Estero](#)
- [24 ore d'arte](#)
- [Redattori](#)

ArtKey Magazine | Articolo

ArtKey Magazine

Seleziona rubrica

Intervista a Flavio Misciattelli, Presidente della Fondazione Pastificio Cerere

Autore: [Stella Kasian](#)

Data: 22.07.2009



Vai all'evento: [6ARTISTA - Presentazione del programma e delle modalità di partecipazione](#)

Vai alla sede: [Fondazione Pastificio Cerere](#)

In Primo Piano

- [Intervista a Flavio Misciattelli, Presidente della Fondazione Pastificio Cerere](#)
- [IL SONNO DEI GIUSTI](#)
- [Identità & Visioni](#)
- [MUSIKEY LUGLIO](#)
- [DIO & GENETICA S](#)
- [Alla GAMEC in viaggio con Tris Vonna Michell tra passato e il presente d](#)

- [Recensioni](#)
- [Flash](#)

Sostenere la giovane arte italiana e omaggiare la tradizione, perché l'una è arricchimento dell'altra. E' questa la massima che guida l'attività della Fondazione Pastificio Cerere, istituita cinque anni fa per volere del giovane Flavio Misciattelli. Il progetto 6ARTISTA è l'ultimo frutto di questa filosofia. Il concorso, indetto dalla Fondazione con la collaborazione di Civita e il supporto di Allianz, prevede per i due giovani artisti vincitori la possibilità di spendere un periodo di tirocinio di sei mesi presso uno studio nella struttura del Pastificio, a stretto contatto con gli altri artisti storici residenti, ma altresì in relazione con il mondo esterno, con il panorama ufficiale dell'arte fatto di gallerie e istituzioni pubbliche, di critica e riviste. Incontriamo personalmente Flavio Misciattelli a cui abbiamo il piacere di rivolgere una serie di domande sul passato, il presente e il futuro della Fondazione.

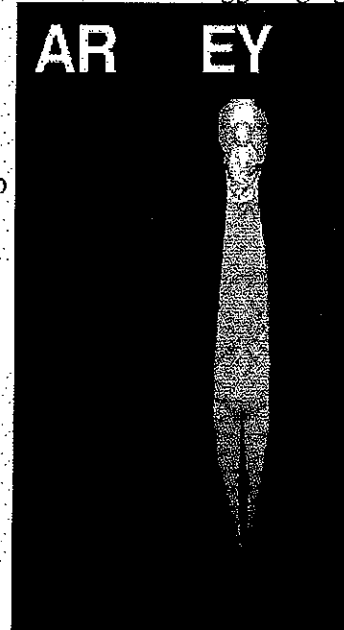


Stella Kasian: Quando e attraverso quale via è approdato al Pastificio Cerere?

Flavio Misciattelli: Direi che è stato un caso. Nel 1998 presi uno spazio in questo edificio, proprietà della mia famiglia, che poi rimase la mia casa fino a poco tempo fa. Da lì cominciai a conoscere gli artisti che già vivevano e lavoravano al Pastificio, ad apprezzarli e collezionarli. Poi gli stessi artisti mi chiesero se fossi interessato ad organizzare una mostra e così nel 2002 organizzai una mostra one day a casa mia con cinque giovani artisti che negli anni avevo collezionato e con cui ero diventato amico: Sabrina Acciari, Giovanni di Carpegna, Nicolaj Pennestri, Pietro Ruffo e Marco Tamburro. In quell'unico giorno vennero a visitare la mostra più di cinquecento persone. E fu allora che mi resi conto di quanto interesse ci fosse nei confronti del Pastificio. Io non mi ero mai occupato di arte contemporanea, non ero conosciuto come collezionista o curatore, come uomo d'arte. Era stato necessariamente ed esclusivamente il lavoro degli artisti ad aver richiamato tutta quella gente. Pensammo allora ad un progetto di più ampio respiro. Iniziammo con la realizzazione di un sito internet, <http://www.pastificiocerere.com>, che è tuttora il link della Fondazione. Fin dall'inizio, senza che il sito fosse pubblicizzato in alcun modo, ricevevamo circa mille contatti al mese, soprattutto dall'estero. Quindi lo spazio in rete andò arricchendosi, con la sezione interno FM dedicata

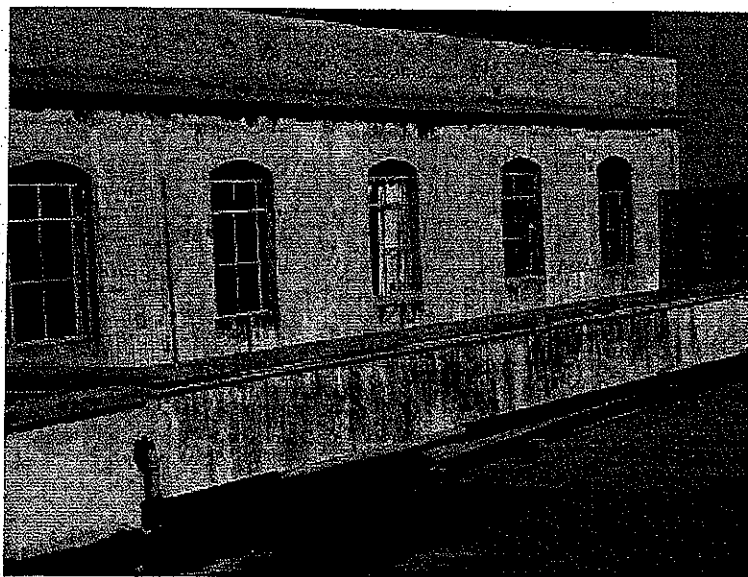
- [Recensioni | Arte Contemporanea "Vertigo": Stefano At Daniele Giunta e Tiziana Martini alla galleria A di Altavilla](#)
- [Recensioni | Arte Contemporanea Corrado Zeni alla Gal Glenda Cinquegrana c](#)
- [Recensioni | Arte Contemporanea Joan Mitchell a Palazzo Magnani di Reggio Em](#)
- [Recensioni | Arte Contemporanea The Speakeasy show a galleria The flat - Mas Carasi di Milano](#)
- [Recensioni | Arte Contemporanea Paolo Leonardo | Franco Sena alla Marena Roo Gallery di Torino](#)
- [Recensioni | Arte Contemporanea Incontri d'aria alla gal Oredaria di Roma](#)

ARTKEY 10 maggio - giugno



agli artisti non residenti, poi la doppia lingua italiano-inglese e così via.
S.K: Nel percorso evolutivo del Pastificio il 2004 segna un passaggio importante. In quell'anno, a quasi cent'anni dalla nascita del Pastificio stesso, lo spazio si trasforma in Fondazione. Perché questa decisione?

F.M: Eravamo arrivati ad un punto dove era necessario decidere se muoversi verso il fronte commerciale o verso quello istituzionale. Le persone giungevano al Pastificio con l'intento di ammirare l'arte contemporanea, ma in realtà mancava uno spazio adibito a tale scopo. Gli studi degli artisti sono luoghi privati, non aperti al pubblico. Era più logico, in questo senso, costituire una fondazione che istituzionalizzasse tutto il lavoro fatto dagli anni '70 in poi, e che, al tempo stesso, avesse una visione più ampia, non concentrata esclusivamente sugli artisti residenti, ma aperta verso gli artisti internazionali e giovani, ospitati in mostre temporanee, da affiancare alle mostre dedicate agli artisti storici. Ogni anno infatti dedichiamo una mostra ad un artista della Scuola di S. Lorenzo, e quest'anno nello specifico a Bruno Ceccobelli. L'aspetto burocratico non fu così complicato come si potrebbe pensare. Nell'aprile 2004 scrissi ed inviai quattro cartelle sul progetto che avevo in testa ad un assessore della Regione Lazio, così scelto casualmente su internet. Il giorno dopo venni ricontattato. Dopo quattro mesi la Fondazione era istituita. A maggio 2005 ci fu l'inaugurazione con la mostra "Residenti" che celebrava il lavoro degli storici artisti di S. Lorenzo.



S.K: Il progetto 6ARTISTA risponde perfettamente ai principi che la Fondazione segue: collaborazione, dinamismo e rinnovamento. Un'altra occasione dunque per ampliare il panorama artistico del Pastificio?

F.M: Il progetto è effettivamente molto incentrato sul potenziale esterno. Esso dà la possibilità alle persone fuori che vogliono intraprendere questo mestiere di vivere l'esperienza Pastificio, una esperienza che si basa fundamentalmente sulla quotidianità, sul sapere che sopra di te vive qualcuno che condivide la tua stessa passione, i tuoi stessi pensieri, una esperienza che si basa sul confronto, l'aiuto reciproco, la collaborazione. E' il posto, il Pastificio stesso a raccordare gli artisti. Non c'è mai stato nessun manifesto scritto, nessun intento programmatico. E' la condivisione di un luogo ad unire gli artisti.

S.K: Un artista può correre così il rischio di rimanere troppo legato all'ambiente stimolante, ma pur chiuso, di una situazione di lavoro e di vita come quella del Pastificio. Da qui la necessità di intessere e curare i rapporti con l'esterno. Che rapporto c'è fra i vostri artisti e la realtà delle gallerie?

F.M: Gli artisti del gruppo storico, presentato con la mostra Atelier curata da Bonito Oliva nel 1985, portati a New York da Sperone e da Ferranti e Sargentini attraverso la galleria Nosei, hanno percorso fin dall'inizio una strada internazionale. Anche oggi molti di loro sono curati da galleristi internazionali. Per quanto riguarda gli artisti più giovani, anch'essi hanno le loro gallerie di riferimento come per Pietro Ruffo la Lorca in O'Neill o per Maurizio Savini la Oredaria, o per Ileana Florescu la Pino Casagrande. Il problema è quando gli artisti si autopromuovono. Gli artisti che lavorano al Pastificio sanno invece che è meglio vendere un quadro di meno ma poter contare poi su una forza di mercato maggiore e la sicurezza di una struttura che ti protegge alle spalle. Ho sempre avuto rispetto per il lavoro svolto dalle gallerie, un lavoro che non può essere portato avanti né da Fondazioni né da Istituzioni, né da collezionisti privati o da un artista da solo. Anzi quando mi è possibile e quando c'è la serietà e l'impegno reciproco mi piace poter collaborare con le gallerie romane. Anche per quanto riguarda il progetto 6ARTISTA, per motivi di conflitto d'interessi non abbiamo inserito nessun gallerista nel Comitato Scientifico. Tuttavia siamo appoggiati da un gruppo di galleristi che abbiamo contattato e che ci hanno assicurato il loro interesse nei confronti del lavoro dei giovani artisti, che, se poi riterranno opportuno, andranno ad inserire nelle loro scuderie.

S.K: Ritornando al concorso e all'importanza di guardare verso l'esterno, il progetto è caratterizzato da una "apertura" su più fronti. Prima di tutto, il concorso chiama a partecipare non solo giovani che abbiano conseguito i propri studi in ambito più propriamente artistico e quindi in Accademie di Belle Arti, ma anche giovani formati in Conservatori, Scuole teatrali, di cinema, Accademie di Danza.

F.M: Questa è stata una direzione ben specifica che deriva da un'esperienza avuta, l'aver conosciuto cioè molti artisti che non hanno alle spalle una formazione artistica accademica, ma che hanno conseguito studi differenti; molti, come per esempio Maurizio Savini, escono dalla Facoltà di Lettere e Filosofia. Sulla base di ciò abbiamo volutamente aperto i limiti del concorso, e questo anche a livello di età. Ci hanno chiamato molti ragazzi di 27 e 28 anni intenzionati a partecipare al concorso ma impossibilitati dal limite dell'età di 26 anni. Abbiamo allora deciso di alzare la soglia a 28 anni. D'altra parte cosa sono due anni in più quando nel mondo dell'arte a quarant'anni sei un giovane artista?



S.K: Altra apertura è sul versante internazionale, sia attraverso la partecipazione di artisti stranieri, sia attraverso il coinvolgimento di istituzioni estere, come il Centre International d'art e du paysage de l'Ile de Vassiviere, presso cui i due vincitori prenderanno parte ad una conferenza, e l'Art Center De Vleeshal a Middelburg in Olanda, il cui direttore, Lorenzo Benedetti è membro del Comitato Scientifico. Cosa può dirci in merito a questa scelta?

F.M: Il concorso è rivolto ad artisti italiani, e voglio che questo sia ben chiaro. Tuttavia abbiamo deciso di consentire ad artisti residenti all'estero che abbiano svolto il loro percorso formativo qui in Italia di partecipare al progetto. Il nostro obiettivo è fornire ai giovani artisti gli strumenti necessari per confrontarsi con il mondo fuori, al di là di quel micro mondo che è Roma e l'Italia. La connotazione italiana del progetto è finalizzata alla promozione dell'arte del nostro paese all'estero. Al tempo stesso, vogliamo dare una connotazione più internazionale al Pastificio, anche coinvolgendo i nostri artisti con istituzioni estere. Stiamo prendendo contatti con residenze fuori per attivare interscambi fra artisti formati presso di noi e artisti formati in istituzioni inglesi, francesi, olandesi, americane.

S.K: Dando un'occhiata ai progetti precedentemente portati avanti dalla Fondazione appare evidente una particolare attenzione dimostrata nei confronti della funzione più sociale dell'arte. Cito ad esempio il progetto Beslan o il progetto Pronto Intervento. Qual è la posizione della Fondazione rispetto a questo potenziale insito nell'arte?

F.M: La Fondazione nasce anche con questi intenti e noi da questo punto di vista siamo stati sempre molto ricettivi e sensibili. E questi progetti ci hanno sicuramente arricchito in maniera notevole. Il progetto Beslan, per cui siamo stati contattati dalla Protezione Civile, ci ha dato un feedback particolarmente positivo. In primo luogo perché i tre artisti

(Maurizio Savini, Pietro Ruffo, Nicolaj Pennestri) rientrati in Italia hanno poi realizzato tre mostre davvero molto belle ispirate al lavoro realizzato fuori. In secondo luogo perché i ragazzi che hanno partecipato al progetto, molti non più tornati a scuola dopo l'attentato, giunti in Italia, ospiti dalla Protezione Civile, hanno insistito per rivedere gli artisti con cui avevano collaborato. In occasione di questo incontro è stato quindi organizzato un nuovo workshop nella ludoteca del Macro. Tutto ciò a dimostrazione di come l'arte possa avere un risvolto di felicità anche in situazioni tanto difficili. Per il progetto Pronto Intervento realizzato per il Policlinico Umberto I, abbiamo collaborato con l'associazione francese Art dans la Cité, che realizza interventi di wall painting negli ospedali. Il progetto vincitore, che prevedeva un'installazione di Stanislao di Giugno all'ingresso della clinica, era molto bello, ma forse non ha funzionato davvero, perché troppo difficile per poter essere colto in Italia, dove spesso c'è ancora una noncuranza verso certi lavori.

S.K: La mia ultima domanda verte sui prossimi progetti della Fondazione. Quali e quando?

F.M: Il progetto più imminente è il lancio del nuovo sito internet che dovrebbe avvenire fra poche settimane. Un nuovo sito più interattivo dove i visitatori possano lasciare le proprie opinioni e i propri commenti, con un blog per ogni mostra; una vera e propria piattaforma di scambio. La prossima tappa è poi l'apertura di un nostro ristorante legato alla Fondazione qui sulla via Tiburtina, che dovrebbe essere inaugurato a settembre. L'idea è richiamare le persone a godere dell'arte e poi trattenerle fino a tardi attraverso la condivisione del cibo, mezzo di aggregazione per eccellenza. Per quanto riguarda le mostre temporanee. Il 17 settembre inaugura la mostra di una artista finlandese, Kaarina Kaikkonen, la quale realizzerà un'installazione all'interno e una negli spazi esterni della Fondazione. La mostra, a cura di Lara Barreca, è in collaborazione con la galleria z2o di Sara Zanin. Quindi a dicembre si aprirà la mostra di una artista tedesca Katinka Bock, stavolta a cura di Lorenzo Benedetti. Per l'anno nuovo, a fine febbraio avremo la mostra dell'artista residente, vincitore del progetto 6ARTISTA, mentre ad aprile daremo visibilità ai lavori di un giovane artista italiano, Seboo Migone, che si divide fra la Toscana e Londra. Un artista figurativo che lavora con pittura ad olio.

Scopri ARTKEY - il cartaceo bimestrale di TeKnemedia.net

Per abbonarvi Ad ARTKEY, cliccate qui!

Per abbonare la Vostra sede e distribuire la nostra rivista, cliccate qui!